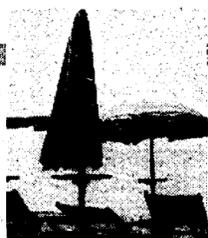


### Sotto l'ombellone



Dalle Alpi alla Sicilia gli italiani cantano grazie all'elettronica. Nella tv delle repliche si salvano solo Marchini, Minà e Vaime

Una letteratura tutta al femminile e un piano che suona sulla sabbia. Il liscio cambia look e 800 metri d'argento fanno sognare

# Ecco a voi la hit parade dell'estate

## Vanno sempre forte i miti. Turisti e stelle cadenti in crisi

### L'oggetto

#### Si scrive «karaoke» si legge «rompiorecchie»

In principio era la Corrida, il mitico programma prima radiofonico e poi televisivo di Corrado in cui attempate casalinghe e giovanotti di buone speranze accettavano di fare delle tremende figuracce pur di avere un pubblico - spernacchiante, peraltro - per le loro esibizioni. Poi venne il karaoke, il vero tormentone di questa estate '93. Una moda nata - come molte altre nefandezze giunte fino a noi, da Godzillà ai cartoni animati a base di mostri - dal Giappone, e diffusa da queste parti anche grazie alla colpevole complicità di un apposito programma di Italia 1.

Ormai non ci si salva più: in discoteche, balere, spiagge, campeggi, prati di montagna, feste in casa e case senza feste imperversano senza tregua congregate di aspiranti rockstar e solitari onanisti dell'ugola. Con attrezzature che vanno dal «vrai ma non posso» (un registratore), una cassetta con le basi musicali e un foglietto con i testi) fino al «voglio e posso, e te lo faccio sentire» (microfono, amplificatore da mille watt, megacasse acustiche, video con i cantanti che muovono la bocca e le parole in sovrapposizione). L'intonazione, però, non è compresa nel prezzo.

### Il programma tv

#### «Ieri, oggi... e domani?» e il replay si salva

D'estate si sa anche la tv va in vacanza. E ai telespettatori più fedeli restano soltanto un mucchio di repliche e qualche varietà balneare con sfoggio di soubrette e gare agonistiche che si ripetono uguali a se stessi ormai da anni (basti pensare allo stagionato *Bellezze al bagno* della Fininvest o all'ormai secolare *Giochi senza frontiere* di Raiuno). Quest'anno però a portare refrigerio nel deserto palinsesto estivo ci ha pensato Raitre con l'aiuto di un curioso telex che ci ha proposto un viaggio a ritroso proprio nell'universo televisivo: Simona Marchini, Gianni Minà ed Enrico Vaime. Dal titolo *Ieri, oggi e domani?*, il pro-

gramma della terza rete ci ha riportato ai tempi della tv in bianco e nero (i popolari sceneggiati, le vecchie *Canzonissime*) sollecitando il confronto con quella di oggi e rivolgendoci anche uno sguardo ironico e divertito a quella del futuro. Tra gli altri programmi dell'estate, poi, non si può non segnalare il *Sottotraccia* di Ugo Gregoratti (anche questo su Raitre), uno dei pochi «casi» di tv intelligente ed ironica che ci ha proposto divertenti immagini dell'Italia minima dei nostri giorni. Comunque a tener fede all'Auditel la vera rivelazione di questa estate in tv è stata l'atletica.

### Il libro

#### Un «Cardillo addolorato» in una stagione di donne

In letteratura l'estate è donna, e italiana. A parte Michael Crichton con *Jurassic Park* e *Sol levante* (vedere scheda sul film), in testa alle classifiche, al gradimento dei lettori e alla stima dei critici c'è Anna Maria Ortese con *Il cardillo addolorato*. Un «caso», in ogni senso: un libro di alta qualità, pubblicato da una casa come Adelphi, che è riuscito a scalare le hit-parade e a mettere d'accordo proprio tutti. Dietro la Ortese, altre due signore: Dacia Maraini con *Bagheria* (Rizzoli), un successo quasi annunciatorio; e Carmen Covito con *La bruttina stagionata* (Bompiani), un successo

«di costume» inaspettato che darà presto vita a un film. E comunque indiscutibile che il romanzo dell'estate è *Il cardillo addolorato*, storia di amori e magie nella Napoli del '700, con personaggi che in realtà sono «folletti» e sfiorano l'immortalità, con uno stile personale e complesso che ha fatto dire all'autrice (intervistata dall'*Unità* lo scorso 18 giugno): «Chissà se tutti quelli che l'hanno comprato lo leggeranno fino in fondo? Non penso mai al «successo» dei miei libri. Se mi fossi lasciata guidare dalla strana idea del successo, non avrei scritto più nulla».

A volerla prendere dal versante serio non si dovrebbe ignorare che questa che si avvia alla conclusione è l'estate di Tangentopoli, dei tragici suicidi, di una lunga serie di omicidi e di Irma, la bambina simbolo dell'umanità della guerra civile nella ex Jugoslavia, a due passi dalle nostre spiagge. Ma l'estate 1993 è anche altro. Vicende culturali e fenomeni di

massa, noiose serate davanti alla tv che in attesa della riorganizzazione della Rai ne ha approfittato per ammannire vecchi (e spesso scadenti) programmi a tutte le ore (tranne alcune benemerite eccezioni). Serate a naso in su in attesa di una cascata di stelle capaci di realizzare anche il più difficile dei desideri. Oppure notti in discoteca aspettando l'alba

non più solo ballando per ore ma gareggiando (per ore) a chi riesce a stonare meglio nonostante l'aiuto dell'elettronica. Il «karaoke» ha invaso spiagge e balere, pensioni e alberghi, piazze e case, feste patronali e teatri. Il bilancio è disastroso: gli italiani non sanno cantare ma si ostinano a farlo. Per gli amanti del bello

qualche buon libro e i bei film della scorsa stagione aspettando l'autunno. I turisti non affollano più il nostro Paese. Gli italiani che son partiti lo stesso hanno preferito l'economica Grecia. Gli altri si sono dovuti accontentare di sognare guardando la fuga di un ragazzo di Sicilia che è riuscito a conquistare una medaglia d'argento.

**IL FILM**  
Lezioni di piano  
Holy Luntor o Anna Paola

**IL DISCO**  
Zooropa  
U2

**IL PERSONAGGIO**  
Medaglia d'argento negli 800 metri ai mondiali di Stoccarda  
Giuseppe D'Urso

**IL LIBRO**  
Il cardillo addolorato  
Anna Maria Ortese

**TELEVISIONE**  
Ieri, oggi... e domani?  
Simona Marchini

### Il film

#### Quando sulla spiaggia s'«abbronza» un pianoforte

Il film dell'estate lo vedremo solo in autunno. Almeno noi italiani, perché nel resto del mondo è già uscito e ha già ampiamente spopolato. Perché il film dell'estate '93, anche per l'Italia, è indiscutibilmente *Jurassic Park* di Steven Spielberg. In America ha superato la folle cifra di 300 milioni di dollari incassati, in Italia, pur non uscendo (ancora), ha già ottenuto almeno un triplice effetto: far risalire nelle classifiche l'omonimo romanzo di Michael Crichton, far vendere come il pane qualunque gadget a forma di dinosauro, e oscurare ogni altro titolo della prossima Mostra di Venezia, dove passerà fuori concorso.

Al di là dell'attesa per tirannosauri & c., l'estate cinematografica è come sempre fiacca nonostante il tentativo di tenere aperti i cinema. Segnaliamo comunque l'ottima tenuta del film vincitore di Cannes, *Lezioni di piano*, della neozelandese Jane Campion: uscito a fine maggio sull'onda della Palma d'oro, è rimasto in programmazione quasi ovunque raggiungendo l'ottimo incasso complessivo di quasi 4 miliardi e mezzo. Per un film di altissima qualità, è un risultato straordinario. Diciamo dunque che il film dell'estate è lui. Anzi, lei: forse il più bel film diretto da una donna in tutta la storia del cinema.

### La canzone

#### U2 contro 883: match all'ultimo disco

Musicalmente è un'estate mitica, zoologica, karaokeica. Il tormentone dell'estate (c'è chi lo ama e lo canta, c'è chi lo odia e lo canta lo stesso, disgustato) è *Sette un mito*, canzoncina degli 883 che già l'anno scorso spopolarono cantando l'uccisione dell'Uomo Ragno. «Mito» va considerata la parola più inflazionata dell'anno, anche per colpa (o per merito?) di questa canzone. Che, nelle hit-parade, conosce due soli rivali, uno dei quali, per così dire, collettivo: perché l'autentica «dritta» dell'estate, in discoteche, feste di piazza, sagre e anche feste dell'Unità, è lui, il karaoke, l'arte di essere tutti

protagonisti per tre minuti intonando (e spesso stonando) la propria canzone preferita. E comunque Fiorello, l'inventore del karaoke, impazza anche in proprio, con il disco *Spiagge e lune* (titolo quanto mai estivo). Per fortuna l'altro rivale degli 883, a cui ci riferiamo con la parola «zoologica», è assai più nobile. Si tratta del gruppo rock degli U2, il cui lp *Zooropa* va molto bene, e il cui tour è stato il vero evento multimediale dell'estate. I soli concerti hanno fatto il pieno, insieme all'unico rocker capace ancora di smuovere le masse: il solito, semperiterno Vasco Rossi.

### La discoteca

#### Embassy, il rock si converte ai ritmi «latino-romagnoli»

Questa sera andiamo in discobalera. Certo, la discoteca classica a base di house, techno, heavy eccetera (la musica «tum-pa-tum-pa», per intenderci) funziona sempre. Ma è un sound di tutt'altro genere - un miscuglio di salsa e mazurka, merengue e valzer battezzato «latino-romagnolo» - la rivelazione di quest'estate, un'invenzione della cooperativa «Onu» dell'Arce (che da anni si batte per una «discoteca più a misura d'uomo») che ha fatto la fortuna di un locale storico della riviera romagnola, l'Embassy di Rimini, dove nelle ultime

settimane non è stato facile conquistarsi un posticino né nel giardino-balera né nella discoteca vera e propria, diventata il tempio del «rock morbido», quello che si può ballare *cheek to cheek* come i lenti di una volta, riuscendo perfino a parlarsi senza bisogno di urlare. A siglare definitivamente il trionfo è la presenza sul palco, tutti i mercoledì sera, del re del liscio in persona, Raoul Casadei. E per chi i ritmi «latino-romagnoli» proprio non li conosce? Niente paura: tutte le sere, prima dell'inizio ufficiale delle danze, c'è un'ora buona di scuola di ballo.



### Il personaggio

#### Il «ragazzo di Catania» ha battuto la sfortuna

«Il ragazzo di Catania». Presto ribattezzato con scarsa fantasia, facendo il verso al film «Il ragazzo di Calabria» di Comencini, ecco consegnato a questa strana estate 1993 il volto sorridente di Giuseppe D'Urso, medaglia d'argento negli 800 mondiali di Stoccarda. Una storia esemplare, quella del ventiquattrenne atleta azzurro, vissuta tra sfortuna (molta) e gloria (poca). L'estate scorsa le Olimpiadi saltate proprio il giorno delle qualificazioni per un febbre da cavallo; quest'inverno, un virus a tagliargli le gambe prima dei mondiali indoor di Toronto. Ma il ragazzo aveva già esibito stoffa di qualità (il titolo mondiale universitario del '91) e a

Stoccarda, dove ha staccato proprio in extremis il biglietto per partecipare alla kermesse inditata (solo nell'ultimo meeting ha ottenuto il tempo-minimo per iscriversi) e una volta lasciato in pace dalla sorte D'Urso ha trovato la gloria. Una grande semifinale, suo il miglior tempo e poi, in finale, una gara d'autorità, non da casuale interprete di una parte da protagonista, ma da attore consumato. L'Italia del tifo si è incollata al video per seguire il suo 1'44"86, consegnando a mamma Rai il record dell'audience per l'atletica. Un altro piccolo miracolo di questo ragazzo siciliano, uno dei pochi eroi di un'estate da non ricordare.

### Il «bidone»

#### E le stelle non si fanno guardare

Eravamo tutti lì, coi nostri nasi per aria, ad aspettare le lacrime di San Lorenzo. Perché quest'anno la notte del 10 agosto (ma anche quella dell'11) doveva essere molto lacrimosa, un vero diluvio. Gli astronomi di tutto il mondo avevano avvertito: attraverseremo una zona ricca di meteoriti che bruceranno come fuochi d'artificio nell'atmosfera, attrazzatevi. Grande soddisfazione dei produttori di telescopi e cannocchiali. Improvviso salto nella gerarchia sociale dell'amico astrofilo che non manca di riunire i poveri ingoranti sul tetto di casa sua, somministrando loro anche una lezione sulla posizione delle stelle nell'emisfero nord a un mese e

mezzo dal solstizio d'estate. E invece, buuu. Buuu agli astronomi e ai loro vassalli astrofili (e alla loro lezione). Stelle cadenti poche, poche come le ore di sonno di quelle due notti d'estate. Poco di tutto, insomma. Dunque, gli scrutatori d'astri di professione sono degli dèi decaduti, degli incapaci? Loro si difendono sostenendo che hanno parlato di probabilità, non di certezza. Ma i media e i loro utenti non sono abituati alle probabilità e le trasformano subito in certezze. Il bidone l'abbiamo tirato noi dei giornali, forse in concorso con qualche astronomo eccessivamente ottimista. Siete avvisati per la prossima volta.



### Vacanze in Italia

#### Lacrime d'albergatore. Il turismo non abita più qui

La folla è da ore di punta sulla metropolitana. Smentendo tutte le previsioni (catastrofiche) della vigilia, l'isola d'Elba - in netta controtendenza rispetto a un'estate avara di soddisfazioni per gli operatori turistici e, soprattutto, per chi in vacanza proprio non è riuscito ad andarci - ha fatto il pieno come non si vedeva da anni. È andata più che bene (ma partendo da dati bassissimi) ad Agrigento, che ha visto crescere di un 35% abbondante le presenze. Non si lamentano l'isola del Giglio, Capri e Cortina, sostanzialmente stabili, ma finalmente liberate dalle facce dei «soliti noti» di Tangentopoli e dintorni, che ormai non si arischiavano più a metter fuori il naso. Per la vergogna? No, per la paura di essere presi a borsestare o scacciati dal ri-

storante, come è già capitato. Se l'Elba ride, comunque, la riviera ligure, alcune zone della Sardegna - pur essendo riuscita a contenere i danni - Rimini e la riviera romagnola. Tra le città d'arte, invece, è soprattutto Venezia che, crisi o non crisi, riesce a mantenere intatto il proprio fascino, tanto da incrementare le presenze di quasi il 10%. Non basterà, comunque, né basteranno le tormente di turisti a spasso per Roma, né le migliaia di persone in fila sotto il sole di Firenze per entrare agli Uffizi riaperti dopo l'attentato, per raddrizzare le sorti di una stagione che anche quest'anno si chiuderà - colpa della recessione, ma forse soprattutto di una dissenata politica del turismo - con un saldo pesantemente negativo.

### Vacanze all'estero

#### Il fascino discreto della dracma «leggera»

Maldive? Non se ne parla. Seychelles? Mio dio, che volgarità. Quest'anno sembra che tutti si siano passati parola preventivamente: nelle ultime settimane non c'è stato niente di più facile che incontrare il proprio vicino di casa su un'isola greca, il capufficio tra le colonie del Partenone e il salumiere sul traghetto per il Pireo. Fascino del mondo classico? Miraggio dell'avventura su una delle centomila spiaggette appartate delle centomila isolette dell'Egeo? Forse, più prosaicamente, fascino della dracma debole, dei prezzi tutto sommato ancora bassi per chi in Italia è abituato a pagare cifre

da rapina per una stanza d'albergo e deve quasi obbligatoriamente sottostare al balzello (praticamente sconosciuto nel resto d'Europa) del biglietto d'ingresso alla spiaggia. Tanto da far passare in secondo piano il fatto che il mare greco sia tra i meno controllati del Mediterraneo, e che le sue coste siano in assoluto le più sporche d'Europa, perfino più di quelle non certo lorde di casa nostra. E chi il mare proprio non lo ama? Parigi resta la meta preferita, insieme a Londra e alla solita cara, vecchia New York: dollaro o non dollaro, il mito degli States non sembra perdere colpi.

Folla con il naso all'aria in attesa della «cascata» di stelle (mancata) della notte di S. Lorenzo. Sopra, a sinistra piazza S. Marco a Venezia; a destra, il Partenone di Atene, meta di decine di migliaia di turisti italiani